THOMAS MULLEN

LA CITTÀ È DEI BIANCHI

ROMANZO

"Un poliziesco pieno di mistero,
un pezzo d'America che vi gelerà."
STEPHEN KING

nero Rizzoli

Thomas Mullen

La città è dei bianchi

Traduzione di Cristiano Peddis

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2016 Thomas Mullen
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14148-2

Titolo originale dell'opera:
DARKTOWN

Prima edizione: luglio 2019

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.
Nomi, personaggi e avvenimenti sono fittizi.
Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

La città è dei bianchi

Per Jenny

«Ve lo confesso, non è stato facile per me alzare la mano destra e dire: "Io, Willard Strickland, negro, giuro solennemente di svolgere i miei doveri di poliziotto negro".»

Willard Strickland, 1977. L'agente Strickland, ora in pensione, pronunciò queste parole ricordando il giorno in cui diventò uno dei primi otto agenti afroamericani delle forze di polizia della città di Atlanta: correva l'anno 1948.

1

Era quasi mezzanotte quando uno dei nuovi lampioni installati su Auburn Avenue andò incontro allo sfortunato destino di essere il primo lampione centrato in pieno da una macchina. I frammenti del fanale di una Buick bianca si sparpagliarono sul marciapiede ai piedi del palo colpito e piegato.

Le cavallette continuavano a ronzare nell'aria afosa di luglio. In tutta la città le finestre erano spalancate, e senza dubbio il botto dell'impatto aveva svegliato parecchia gente. L'unico passante in quell'isolato, un vecchio che rincasava dopo aver spazzato i pavimenti allo zuccherificio, sarà stato a non più di dieci metri di distanza. Quando l'auto aveva superato il cordolo era scattato all'indietro, ora però si era fermato e rimase a osservare per un istante, nel caso il palo decidesse di piegarsi del tutto e precipitare. Non accadde. Non ancora, se non altro.

La Buick fece lentamente retromarcia, la ruota anteriore sgonfia mentre scendeva lo scalino del marciapiede. Il palo si inclinò visibilmente, da una parte e poi dall'altra, come l'asta di un enorme metronomo.

L'uomo sentì una voce di donna, gridava qualcosa tipo «che diavolo credi di fare, portami a casa», roba di questo genere. Il vecchio scosse la testa e si allontanò con passo incerto prima che la situazione degenerasse.

Che i lampioni fossero o no *effettivamente* nuovi era una questione di punti di vista. Erano lì da qualche mese, ormai,